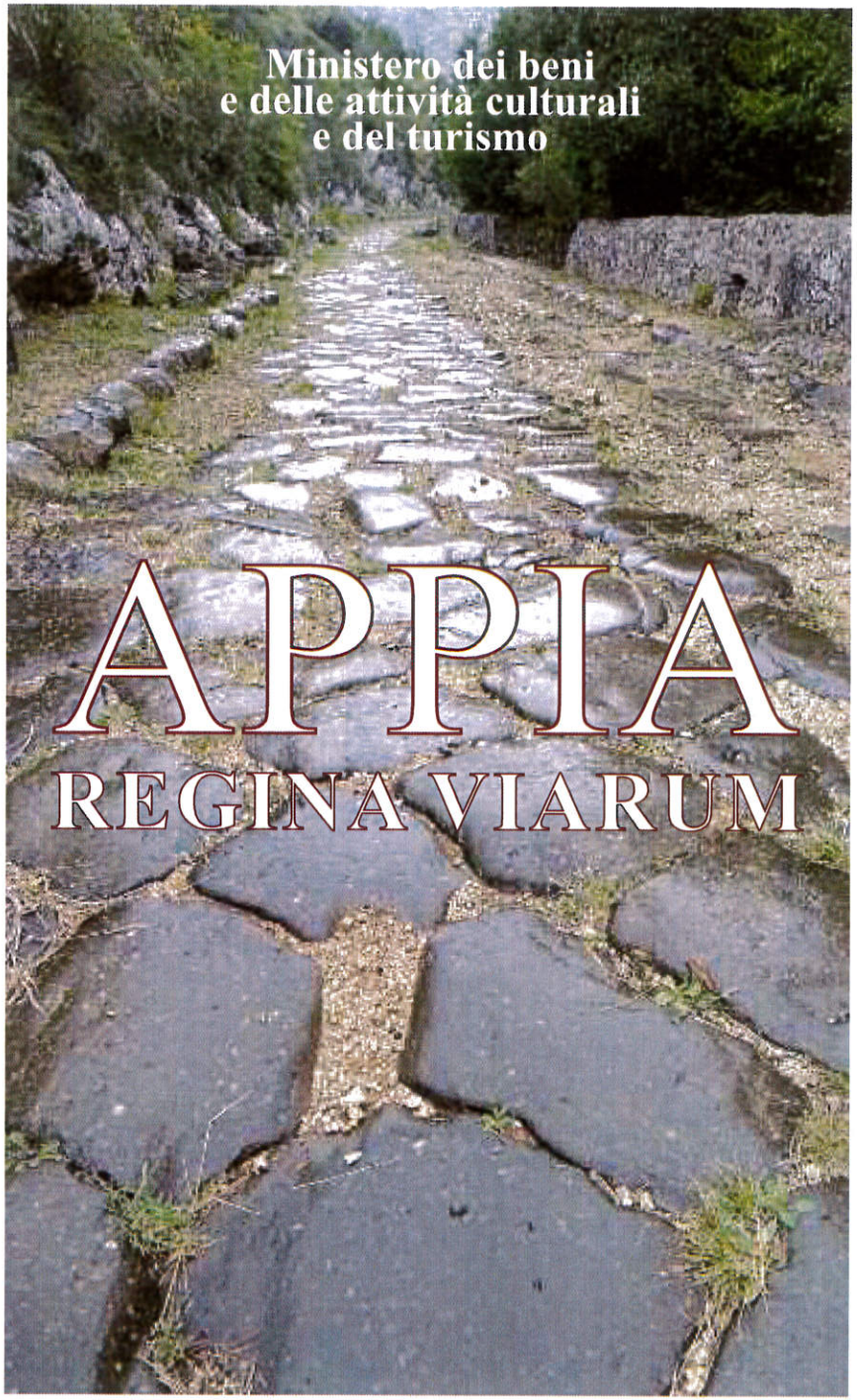
Visto
si Autorizza

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni
e delle attività culturali
e del turismo

APPIA
REGINA VIARUM

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Segretariato generale
General Secretariat

a cura di LUIGI SCAROINA
edited by Luigi Scaroina

Si ringrazia il personale del Servizio II per il lavoro svolto.
Si ringraziano altresì tutte le Amministrazioni coinvolte per la disponibilità
e la collaborazione offerta.
We thank the staff of Service II for their work.
We also thank all the Administrations involved for their availability
and the collaboration offered.

Copertina: Via Appia antica tra Fondi e Itri/Appian way between Fondi and Itri
(credit Giovanni Biallo)

Progetto grafico e stampa:
Tipografia Ragione (Br)

ISBN: 978-88-943177-0-1

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

L'Appia è stata la strada lungo la quale nell'antichità mondo romano e mondo greco si sono reciprocamente influenzati, per poi divenire nel medioevo, con diverse variazioni di tracciato, il percorso dei pellegrini europei verso la Terra Santa.
Per secoli uomini, merci, idee e fedi hanno viaggiato intensamente per la sua direttrice, portando cultura e civiltà da e in tutto il Mediterraneo, fino all'oblio cominciato con la prima età moderna.
Il cammino compiuto due anni fa da Paolo Rumiz e dai suoi compagni ha ripercorso il tragitto dimenticato di questa antica strada. Un viaggio che ha innescato un processo virtuoso, portando l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto si stava facendo per restituire al Paese la prima via d'Europa: ricostruirne il tracciato, riscoprirlo e valorizzarlo. Un lavoro intenso svolto da diverse soprintendenze sul territorio, azioni concrete che hanno portato all'istituzione del Parco archeologico dell'Appia Antica e allo stanziamento delle risorse CIPE per la valorizzazione dell'antico percorso.
La *Regina Viarum* unisce territori ricchi di uno straordinario patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, recupera un patrimonio archeologico unico e ha le caratteristiche per divenire un cammino lungo il quale viaggiatori consapevoli e curiosi possono dar vita a quel turismo diffuso capace di divenire il traino della crescita sostenibile del territorio. È nostro preciso dovere investire ogni energia in questo progetto, che ha il merito di puntare sulla cultura per promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

DARIO FRANCESCHINI
Ministro dei beni
e delle attività culturali e del turismo

The Appian Way was the road which, in antiquity, hosted the encounter between the Roman culture and the Greek culture and which, in the Middle Ages, with several variations, became the route of European pilgrims to the Holy Land.
For centuries, people, goods, ideas and beliefs travelled intensely along this route, thus spreading culture and civilization throughout the Mediterranean, until oblivion in the beginning of the modern era.
The walk that Paolo Rumiz and his companions undertook two years ago, covered the forgotten route of this old road. The journey triggered a virtuous process by bringing attention to what was being done to restore the first European road to the Country: retracing its course, while discovering and valorizing it. An intense work done by different departments on the territory, concrete actions which led to the birth of the Archaeological Park of the Old Appian Way and to the allocation of the resources of the Interministerial Economic Planning Committee CIPE for the valorization of the ancient route.
The *Regina Viarum* joins areas rich in an extraordinary cultural, natural, landscape heritage, offers a unique archaeological heritage and has the characteristics to become a route along which aware and curious travellers can give life to a tourism that may lead the sustainable growth of the territory. It is our duty to use all of our resources for this project, which has the merit of aiming at culture in order to promote the economical and the social development of the south.

DARIO FRANCESCHINI
Minister of cultural
heritage, activities and tourism

Nel 2016 il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha voluto, in linea con il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa, dedicare un particolare momento di riflessione ai Cammini ossia agli "itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati" (Decreto Mibact 567/2015). La valorizzazione dei cammini si è inserita pertanto in una più ampia strategia di rivalutazione e riconversione di un patrimonio diffuso e storicizzato, strategia che investe una realtà naturale, ambientale e culturale ma anche il patrimonio immateriale di cui è ricca la nostra tradizione e formazione.
Nel valorizzare la via Appia riposizioniamo culturalmente ed economicamente molteplici territori ognuno con le proprie peculiarità e con un bagaglio composito, costruito e costituito da sapienza secolare. La messa a sistema di singoli attrattori, radicalmente legati al territorio e connessi tra loro storicamente e fisicamente, può dar luogo ad una rinascita che sia foriera di investimenti che sollecitino le potenzialità utili a riattivare l'intero tessuto produttivo.

ANTONIA P. RECCHIA
Segretario generale

Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism wanted to devote a special time of reflection to the "Bouts" meaning "the cultural itineraries of particular national and/or European interest accessible on foot or by other forms of sustainable mobility and representing a way of use of the natural and cultural heritage, as well as an opportunity to promote the natural and cultural attractions of the territories concerned" in line with the Cultural Itineraries spread by the European Council program (Mibact Decree 567/2015). The enhancement of the cultural itineraries is therefore included in a much broader reassessment and conversion strategy of the cultural and historical shared heritage; a strategy that involves an environmental and cultural reality but also the intangible heritage, which abound in our tradition and education.
By enhancing the Appian route we reposition multiple territories culturally and economically, each with their own peculiarities and a composite background, built and made by ancient wisdom. The synergy among the single attractors radically linked to the territory and connected to each other physically and historically, can help a rebirth that is a harbinger of investments that can stimulate the useful potential to reactivate the overall productive fabric.

ANTONIA P. RECCHIA
Secretary general

8 | *Appia Regina Viarum*
DORA DI FRANCESCO

18 | Il quadro di riferimento storico del progetto
The reference framework history of the project
LUIGI SCAROINA

30 | Le azioni della Società Magna Grecia per l'Appia Antica
The actions of the Magna Graecia Society for the Appian way
GIULIANA TOCCO SCIARELLI

34 | Il sistema informativo del cammino dell'Appia Antica
The Information System of the Ancient Appian Walk
GIOVANNI BIALLO, PAOLO SILVAGNI

40 | PAOLO RUMIZ, RICCARDO CARNOVALINI,
ANTONIO POLITANO, IRENE ZAMBON

APPIA REGINA VIARUM.
ORIGINI DEL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE

La via Appia Antica è senza dubbio viva nell'immaginario collettivo e per il lungo raggio di percorrenza che vede la sua presenza distribuita in gran parte delle regioni del sud Italia, e per l'importante tradizione storica per cui ancora oggi viene ricordata come *Regina Viarum* secondo la celebre definizione del poeta romano Publio Papinio Stazio nel I secolo d.C. (*Silvae,* 2, 2, 12).

Le origini dell'antico tracciato, costruito nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio Cieco, prevedevano che la funzionalità di questo nuovo tratto viario fosse principalmente legato all'ambito guerresco ovvero alla necessità che i soldati potessero spostarsi velocemente tra Roma e Capua in occasione della seconda guerra sannitica (326-304 a.C.). Il percorso fu poi prolungato nel corso del tempo fino a raggiungere Brindisi per facilitare, anche in questa occasione, le spedizioni militari e gli scambi commerciali con le regioni del Mediterraneo e orientali. La via Appia fu, inoltre, protagonista di numerosi episodi bellici: storica la crocifissione di 6000 ribelli lungo la consolare a concludere l'insurrezione guidata dal trace Spartaco (71 a.C.).

Le vicende storiche relative alla nascita della via Appia, qui ricordate molto brevemente[1], inducono una riflessione sulla straordinaria opportunità promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di riproporre un tracciato, ormai storicizzato nel corso dei millenni, in una nuova chiave: un percorso nato da esigenze militari e di mobilità veloce, efficiente ed efficace, ricapitalizzato e valorizzato in un ambito di mobilità sostenibile *(slow travel)* e di valorizzazione e riqualificazione di un patrimonio diffuso lontano dai grandi flussi turistici. Un progetto che può divenire una *best practice* per una riconversione strategica e culturale dei cammini.

La presenza del macro aggregato dei sistemi territoriali turistico culturali - cammini, percorsi, aree vaste - dell'intervento Appia Regina Viarum nella Delibera CIPE del 1 maggio 2016 n. FSC 2014-2020 con cui è stato approvato il Piano stralcio "Cultura e Turismo" legge n. 190/2014, ha permesso all'Amministrazione di strutturare un progetto di fruizione e valorizzazione che rispecchia il costante interesse della comunità scientifica e delle attività del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il progetto è da leggere ad un livello complesso che investe molteplici strumenti di programmazione, nazionale e regionale, e si inserisce nella programmazione strategica del Mibact per i finanziamenti nazionali e per quelli comunitari, insistendo inoltre su alcune aree ove sono presenti interventi finanziati dai fondi FESR del Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo" 2014-2020. Questa complessità restituisce non solo una nuova visione ma anche una nuova *governance* che, grazie all'utilizzo di tutti gli strumenti disponibili, mette a sistema una innovativa metodologia, in particolare per i progetti che rivestono un ruolo strategico.

[1] Si rimanda più avanti nel testo al contributo di Luigi Scaroina.

APPIA REGINA VIARUM.
ORIGINS OF THE VALORISATION PROJECT

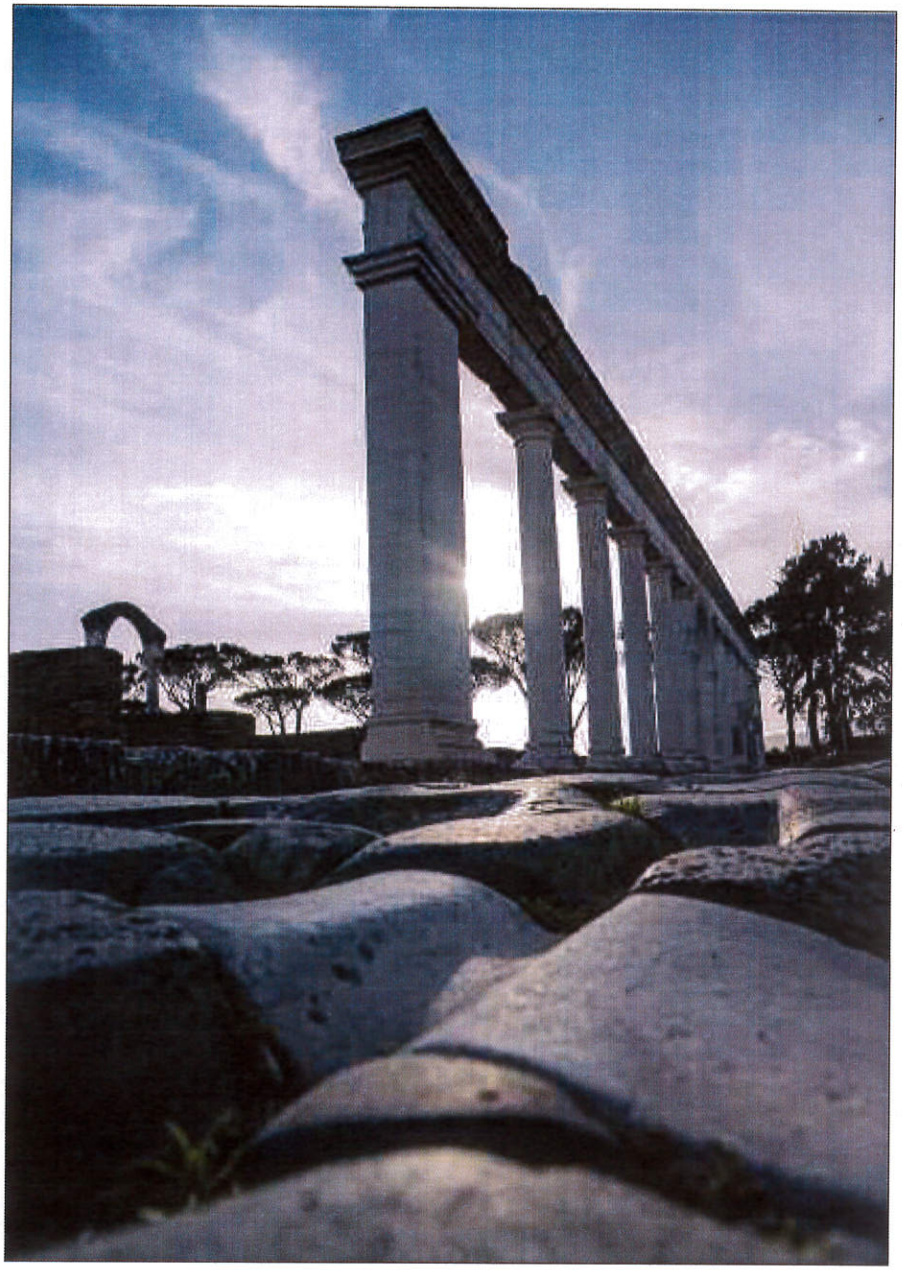
The Ancient Appian Way is without a doubt still alive in our collective imaginary for the long range journey which sees its presence distributed in most regions of Southern Italy and for the important historic tradition by which, still to this day, is remembered as the Queen of Roads *Regina Viarium* according to the famous definition by the Roman poet Publio Papinio Stazio in the first century AD (*Silvae,* 2, 2, 12).

This ancient route, built in 312 B.C. by will of censor Appio Claudio Cieco, was meant to fulfil war field necessities, for example the need of soldiers to move quickly between Rome and Capua during the Second Samnite War (326-304 BC). The route was later extended over time to Brindisi in order to facilitate the military expeditions and commercial trades with the Mediterranean and Eastern regions. The Appian route was also the protagonist of several war episodes: the historical crucifixion of 6000 rebels along the consular that ended the insurrection led by the Thracian Spartacus (71 BC).

The historical events related to the birth of the Appian Way, here remembered very briefly[1], lead to a reflection on the extraordinary opportunities promoted by the Ministry of cultural heritage and activities and tourism to reintroduce a route, historicized over thousands of years, in a new key: a path born out of military needs and efficient, effective and fast mobility, is recapitalized and enhanced within a perspective of sustainable mobility (*slow travel*) and the development and requalification of a shared heritage far from the big touristic flows. A project that can become a *best practice* for a strategic and cultural reconversion of the walks.

The presence of a macro aggregate of the cultural and touristic territorial systems - walks, paths, great areas – of the Appia Regina Viarium operation in the CIPE Resolution of May 1, 2016 n. FSC 2014-2020, which was approved in the write-off plan "Culture and Tourism" Law no. 190/2014, has allowed the Administration to structure a project that reflects the constant interest of the scientific community and the Ministry of cultural heritage and activities and tourism. The project has to be read at a complex level, that involves multiple programming tools, national and regional, and fits into the strategic planning of Mibact for the national and European funding, also insisting on those areas where interventions are financed by the ERDF National Development Plan (NDP) "Culture and Development" 2014-2020. This complexity gives not only a new perspective, but also a new *governance* which, by using all the available tools, provides an innovative methodology, particularly for the strategically important projects.

[1] See further below the essay by Luigi Scaroina.



Minturnae, la via e le fondazioni del Capitolium/the Way and the foundations of the Capitolium
(credit Antonio Politano)

Ortofoto via Appia antica Regione Basilicata/Ortophoto Appian way Basilicata Region
(credit Mibact)

Un nuovo modello di *governance*

Il nuovo modello di *governance* inclusivo connota lo stesso tratto viario quale unicum, attrattore e bene culturale in quanto tale, che diviene un'area archeologica diffusa su di un asse lungo circa 600 km con la peculiarità di amplificare gli effetti di valorizzazione sui luoghi della cultura circostanti.

Lo stanziamento del governo italiano grazie al quale il progetto gode di una propria sostenibilità finanziaria ha consentito di attuare il primo significativo passaggio, l'istituzione di un Tavolo tecnico per la stesura dell'accordo di valorizzazione finalizzato all'individuazione di azioni comuni volte alla realizzazione del progetto di messa a sistema del cammino (da Roma a Brindisi) che ha visto l'impegno del Segretariato generale del Mibact e dei Presidenti delle Regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia.

L'obiettivo del progetto è tutelare e valorizzare l'antica via Appia mediante la creazione di percorsi e rotte che incoraggiando il turismo lento possano accrescere la varietà della proposta culturale nazionale.

Il recupero di un percorso storico, ancora pervaso da linfa vitale, consente di valorizzare nel complesso i sistemi economici dei territori attraversati dall'antica strada e più direttamente collegati alla fruizione turistico-culturale, sollecitando le filiere che operano nell'ambito dei sistemi cultura e turismo e soprattutto nella loro integrazione, alla costruzione di nuove reti di offerta.

Il tracciato della via Appia attraversa le regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia per una lunghezza di 607 km e il coinvolgimento di 87 comuni, ad affiancare il percorso tradizionale è la variante Traiana (Benevento-Brindisi) con una lunghezza di 311 km e un'ulteriore variante "costiera" di 52 km che interessa le regioni Campania e Puglia. Il Mibact ha individuato le evidenze archeologiche, storico-architettoniche, gli ambiti naturalistici che insistono lungo il percorso, i tratti già percorribili e le necessarie varianti rispetto al tracciato antico, ha messo a punto un sistema informativo a riferimento geografico che accoglie su unica base geografica banche dati riguardanti Beni Culturali, programmazione e interventi ovvero un Hub Geo Culturale – Cammino entro l'antico tracciato romano[2]. Ancora, si è provveduto ad eseguire un rilievo aereo della via Appia con tecniche digitali: rilievo fotogrammetrico e rilievo LIDAR (laser) per il modello digitale di elevazione.

L'Amministrazione sta lavorando in sinergia con i territori e le Regioni per mettere in atto delle azioni di valorizzazione "complementari" su beni di competenza locale e regionale, procedendo al consolidamento e all'organizzazione dell'itinerario di eccellenza, integrando e ampliando la fruizione alle altre risorse e infrastrutture del territorio, materiali, immateriali, che compongono e caratterizzano l'offerta turistica dei territori attraversati dal Cammino. Una strategia di condivisione che, con visione innovativa, si innesta nella programmazione comunitaria e intreccia territori gestori dei Programmi Operativi Regionali (POR), rinsaldando così un disegno europeo di consolidamento e sviluppo del territorio, in particolare del Mezzogiorno. A tal fine, per la tappa Palagiano-

[2] Per approfondimenti su questo strumento si legga il contributo di Giovanni Biallo e Paolo Silvagni.

A new *governance* model

The new model of inclusive *governance* interests the same stretch of road as an *unicum*, cultural asset and attraction as such, which becomes a widespread archaeological site along an axis approximately 600 km long, with the peculiarity to amplify the enhancement effects to the cultural sites of the surrounding areas.

The budgetary allocation by the Italian Government, by which the project has its own financial sustainability, has made the first significant step possible, the institution of a technical round table in order to draft the development agreement aimed at the identification of the common actions to setup the road system (from Rome to Brindisi) saw the commitment of Mibact General Secretariat and the presidents of Lazio, Campania, Basilicata and Apulia Regions.

The aim of the project is to protect and enhance the ancient Appian Way by creating paths and routes that encourage the slow tourism and increase the variety of the national cultural offer.

The recovery of an historical, yet filled with lifeblood, itinerary allows to enhance the overall economic systems of the areas crossed by the ancient road and more directly related to the cultural and touristic fruition, urging the production chains which operate within the culture and tourism systems to build new supply networks.

The Appian Way crosses the Lazio, Campania, Basilicata and Apulia regions for a length of 607 km with the involvement of 87 municipalities. Beside the traditional route there is the Trajan variant (Benevento- Brindisi) with a length of 311 km and a further "coastal" variation of 52 km, which affects the Campania and Apulia regions. The Mibact identified the archaeological, historical, architectural, naturalistic evidence of the areas that insist along the path, the portions already accessible and the variations needed to the ancient path, established an information system with a geographical reference that collects in one geographic base, an overall database about Cultural Heritage, programming and interventions, in other words a Geo Cultural Hub – Path within the Roman route[2]. An areal survey of the Appian Way was produced using digital techniques: a photogrammetric survey and a LIDAR (laser) survey for the digital model of elevation.

The Administration is working in cooperation with local municipalities and Regions in order to implement "complementary" development actions for the local and regional properties, by strengthening and organizing the itinerary of excellence; integrating and expanding the fruition to the different infrastructures of the territory, material and immaterial, which are part of the touristic offer of the territories across the Path. A sharing strategy with an innovative point of view, that follows the EU programming and intersects the managing territories of the Regional Operative Programs (POR) reinforcing the European plan of development and strengthening, the Southern territories in particular. To this end, for the Palagiano-Taranto stop, where the path will cross the areas belonging to ILVA factory, the Secretary general asked the Technical

[2] For more about this tool please read the essay by Giovanni Biallo and Paolo Silvagni.

Taranto che vede il cammino attraversare i territori di pertinenza della fabbrica ILVA, il Segretariato generale ha chiesto al Tavolo Tecnico del C.I.S. di Taranto di valutare la fattibilità della creazione di un "corridoio verde" bonificato e protetto, piantumato con alberi e arbusti, che consenta ai camminatori l'attraversamento della zona industriale, restituendola alla collettività. In questo caso, oltre alla fondamentale necessità tecnica di trovare una valida alternativa alla S.S. 7 Appia, non idonea a un passaggio turistico, sembra opportuno mettere in opera delle attività "simboliche" che possano permettere di riqualificare e valorizzare un territorio logorato dalla costante antropizzazione.
Il Servizio II del Segretariato generale sta, inoltre, portando avanti una iniziativa legata al monitoraggio satellitare di tutto il tracciato del Cammino della via Appia che coinvolgerà gli Istituti, nazionali e internazionali, attivi in questo settore. Questa attività avrà una doppia finalità: da una parte permetterà ai fruitori del Cammino di poter usufruire di un costante monitoraggio in ogni suo tratto, servizio che garantirà quindi la sicurezza costante in caso di emergenza (essendo il fruitore immediatamente rintracciabile lungo il percorso); contemporaneamente sarà possibile acquisire le così dette immagini satellitari storiche e soprattutto acquisirne di attuali in modo da poter avere un costante controllo sull'Appia e sulla sua fascia di rispetto ed attuare attività di tutela paesaggistica.
Un lavoro lungo e complesso che restituirà alla consolare Appia l'appellativo di Regina.

DORA DI FRANCESCO
Dirigente del Servizio II
Programmazione Strategica nazionale e comunitaria

Board of Taranto C.I.S a feasibility study for a "green corridor", protected and reclaimed, with trees and vegetation, that can allow visitors on foot to cross the industrial site, therefore bringing it back to the community. In this case, in addition to the fundamental technical need to find a valid alternative to the S.S 7 Appian, not suitable for touristic access, seamed appropriate to put in place "symbolic" activities in order to requalify territories that have been consumed by a constant anthropization.

Furthermore an activity of satellite monitoring has been put in place along all the Appian Way, which will involve all the national and international institutes working in this field. This activity has a double purpose: on one had it will give the users the chance to be constantly monitored along every segment of the road, a service that will guarantee constant security in case of emergency (being the user immediately traceable along the path); at the same time it will be possible to acquire historic satellite images and, more importantly, to have contemporary images, so that a constant supervision can be made on the Appian Way, and implement activities to protect the landscape.

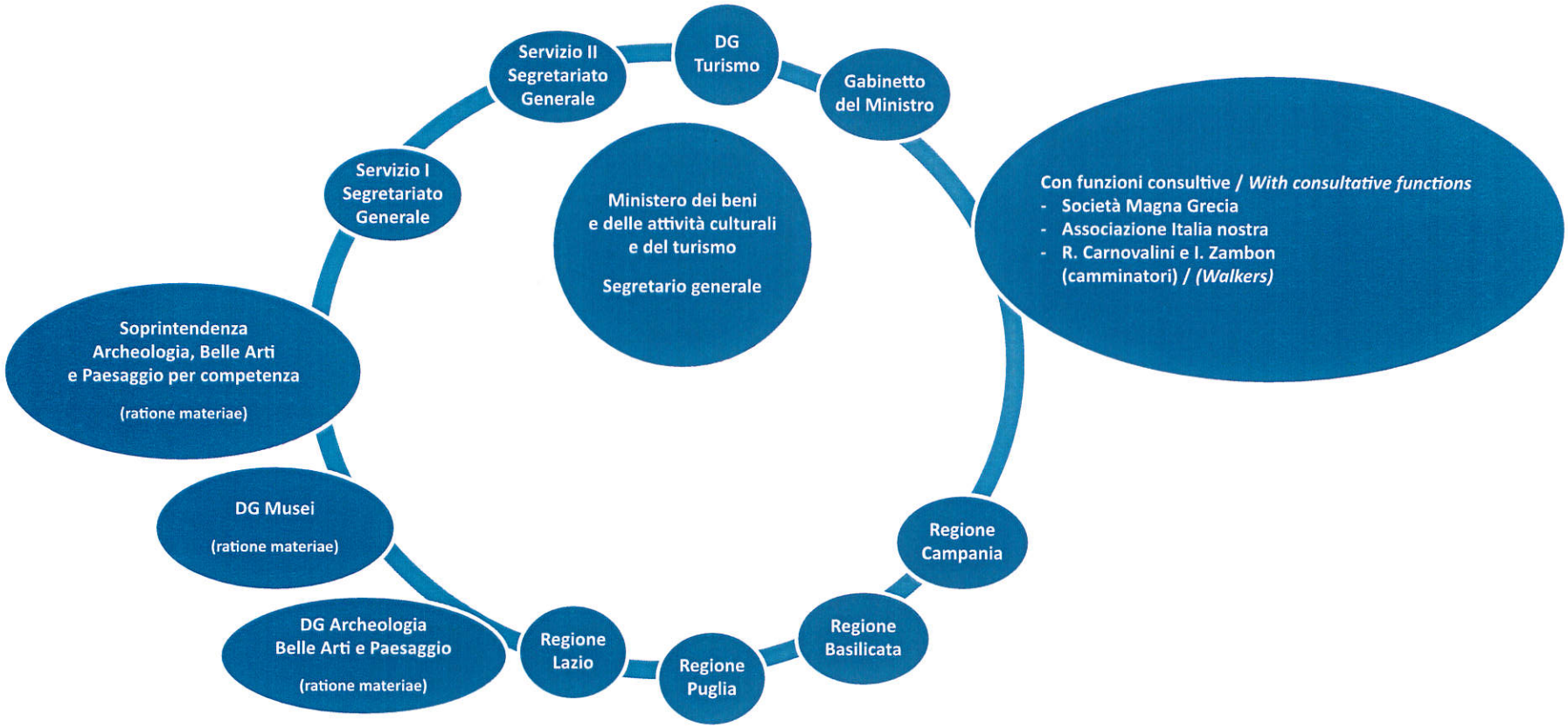
A long and complex work, which will return to the consular Appian its epithet of Queen.

DORA DI FRANCESCO
Director of Department II
National and Community Strategic Programming

Via Appia/Appian way

TAVOLO TECNICO INTER ISTITUZIONALE DI INDIRIZZO STRATEGICO DEL PROGETTO APPIA
(Protocollo d'Intesa, 24 marzo 2016)

A JOINT STRATEGIC PANEL WITH PARTICIPANTS FROM VARIOUS INSTITUTIONS FOR THE DEVELOPMENT OF THE APPIA PROJECT
(Memorandum of Understanding, March 24, 2016)



IL QUADRO DI RIFERIMENTO STORICO DEL PROGETTO

La *Regina Viarum,* tra tutte le strade antiche, rimane la più ricca di memorie e testimonianze. Definita dagli autori latini anche *insignis, nobilis, celeberrima* divenne infatti ben presto modello insuperato nella rete viaria che da Roma si dipartiva verso le più lontane regioni del mondo allora conosciuto. La via Appia fu infatti la prima arteria di un sistema stradale complesso e articolato, capace di rimanere alla base della rete stradale moderna e veicolo di grande comunicazione.

L'Appia è forse l'impresa più visionaria tra le grandi opere antiche che hanno dato forma al paesaggio storico italiano.

Progettata per collegare velocemente Roma con l'antica Capua (Santa Maria Capua Vetere), nel pieno della seconda guerra sannitica, rivestì sin dall'inizio una importanza di alto significato politico. Doveva rispondere, infatti, al programma di espansione progressiva del potere di Roma nelle regioni meridionali e gettare le basi dell'impero.

Il graduale prolungamento dell'Appia segnò il crescente assoggettamento del territorio: dopo la deduzione della colonia a *Venusia* nel 291 a.C. la conquista di Taranto e quella del Sannio nel 272, e la fondazione, nel 268 a.C., della colonia latina di *Beneventum,* prese corpo il prolungamento della strada fino a Taranto con l'obiettivo di giungere poi, nel lungimirante disegno di espansione oltre il Mediterraneo, fino a *Brundisium,* testa di ponte verso l'Oriente, dove infatti venne dedotta una colonia tra il 246 e il 243 a.C.

Poiché rispondeva a un fine politico e militare, incise fortemente con il suo tracciato sul territorio. Fu, infatti, riferimento importante nella distribuzione delle terre ai veterani secondo i criteri preordinati della centuriazione.

Fu elemento regolatore e aggregatore di insediamenti urbani, dei quali spesso costituì un decumano. L'Appia continuò a funzionare in tutto il suo percorso almeno fino al VI secolo d.C., come racconta Procopio di Cesarea, nella sua trattazione su *La guerra gotica;* durante il periodo medievale si perse la sua natura di arteria a lunga percorrenza e rimase frazionata in tante piccole realtà locali. Ebbe, però, una funzione fondamentale per il percorso dei pellegrini diretti in Terrasanta e, durante le Crociate, ancora una volta rivelò la sua importanza militare e il suo ruolo di intermediaria di importanti scambi culturali, come dimostrano gli influssi orientali riscontrabili nelle architetture religiose e urbane delle regioni meridionali.

Conobbe momenti di spoliazione e saccheggio e momenti di monumentalizzazione, specie in entrata o in uscita dalle città. Ad esempio una porta monumentale fu allestita all'ingresso della Capua attuale ai tempi di Federico II e nell'Ottocento un aspetto grandioso le fu conferito nel primo tratto in uscita da Roma su iniziativa dello Stato pontificio.

Quando agli inizi dello stesso secolo, sotto il dominio francese, essendo cresciute le attività mercantili dei territori meridionali e quindi la necessità di accelerare i trasporti

THE REFERENCE FRAMEWORK HISTORY OF THE PROJECT

The *Regina Viarium*, among all ancient roads, is the richest in memories and testimonies. Also defined by the Latin authors as *insignis, nobilis, celeberrima,* it soon became in fact the unsurpassed model of the road system that from Rome lead to the furthest regions of the world known at that time. The Appian Way was in fact the first arterial of a complex and articulate road system, which is still the base of the modern road network, and instrument of great communication.

The Appian is probably the most visionary among the great ancient enterprises, which shaped the Italian landscape.

Planned in order to connect Rome to the ancient Capua, (Saint Maria Capua Vetere) in the midst of the second Samnite war, had since the beginning a great political meaning. It had to respond, in fact, to the need of Rome to progressively expand its power into the Southern regions and lay the foundation for the Empire.

The gradual extension of the Appian road signed the increasing subjugation of the territory: after the deduction of the colony in Venusia in 291 b.C. the conquest of Taranto and Sannio in 272 and the foundation in 268 b.C of the Latin colony of *Beneventium,* started the road extension to Taranto with the aim of the reaching Brundisium, bridgehead towards the Est, where in fact the colony was deducted between 246 and 243 B.C. in the visionary intent of expansion beyond the Mediterranean.

Since it had political and military value it had a pivotal role trough is blueprint on the territory. It was an important point of reference in the distribution of the land among the veterans according to the established criteria of the centuriation.

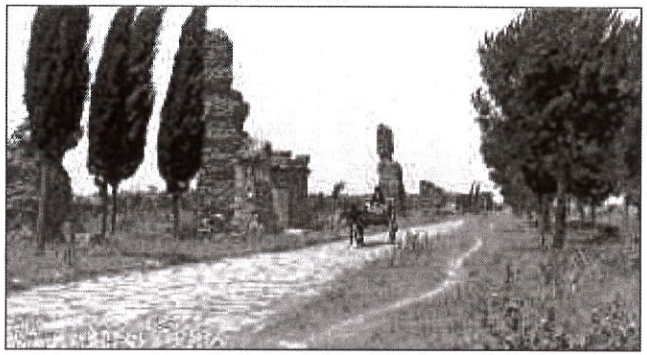
It was an element of regulation and aggregation of urban settlements, of which often was decumanus.

The Appian continued to function at least until the sixth century A.D. as told by Procopio of Cesarea, in his treatment of the *Gothic war.* During the medieval time it lost its status as a long distance artery and was divided into many small local entities. It had, however, a fundamental role for the pilgrims paths to the Holy Land during the Crusades, once again proved its military importance and its role as intermediary of important cultural exchanges, as demonstrated by the Oriental influences found in the religious and urban architecture of the Southern regions.

It had moments of plundering and looting and moments of monumental splendour, especially entering or exiting the cities. For example, a monumental gate was set up at the entrance of Capua, at the time of Federico II and in the nineteenth century a grand appearance was awarded on initiative of the Papal State in the first leg leaving from Rome.

When at the beginning of the century, under French rule, the commercial activities of the Southern territories began to increase, there was the need to speed up transport and

Roma, via Appia antica - Resti di tombe romane/Rome, Appian way - Remains of Roman tombs (credit ICCD)



e gli scambi, si riorganizzò la rete stradale per esplicito decreto di Gioacchino Murat, l'Appia conobbe un nuovo periodo di grande fortuna, che ulteriormente si incrementò con la restaurazione borbonica.

Dopo l'Unità d'Italia, nel 1887, i Ministri Guido Baccelli e Ruggero Bonghi lanciarono, purtroppo senza esito, i primi progetti di recupero dell'Appia Antica, puntando alla tutela dell'intero percorso da Roma a Brindisi.

La sua sopravvivenza venne realmente messa in pericolo solo nel secolo scorso, con lo sviluppo urbano del dopoguerra, l'abbandono delle campagne, l'industrializzazione dei territori e l'incremento della rete stradale, che spesso ne fece disperdere la percezione tra lo squallore e il disordine delle periferie.

Nel 1955, in piena espansione edilizia, Umberto Zanotti Bianco, come Senatore della Repubblica e come Presidente della Commissione per la tutela territoriale e paesistica della via Appia, sostenne la necessità di salvaguardare, sia pure limitatamente al primo tratto, tra Roma e Marino, "le esigenze archeologiche e paesistiche" della fascia attraversata dalla strada antica "oltre quelle urbanistiche" se non in contrasto con le prime.

Tutte le vicende più recenti legate alla via Appia si riferiscono a episodi di tutela archeologica e paesaggistica del tratto romano, non sempre conclusi con buon esito; ai continui tentativi di cementificazione si oppose un gruppo di architetti, di urbanisti, di giornalisti, di intellettuali idealmente guidati dall'infaticabile opera di denuncia di Antonio Cederna e dell'associazione Italia Nostra e nel 1984 fu redatto "Un piano per il Parco dell'Appia Antica", relativo all'ambito compreso tra Porta San Sebastiano e le Frattocchie.

Soltanto nel 1988 la Regione Lazio ha approvato l'istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica. Nel 1993 lo stesso Cederna venne nominato Presidente dell'Azienda Consortile per il Parco dell'Appia Antica.

I due Disegni di Legge presentati tra il 2003 ed il 2004 (XIV Legislatura), rispettivamente n. 2571 d'iniziativa del senatore Bordon ed altri, e n. 2628 d'iniziativa del senatore Specchia ed altri, entrambi recanti "Norme per la valorizzazione e il recupero dell'Appia antica nell'intero percorso da Roma a Brindisi", sono rimasti senza esito.

Nel 2010 la Società Magna Grecia, riassumendo l'impegno del suo Fondatore, Umberto Zanotti Bianco, ha voluto predisporre uno studio per la realizzazione di un progetto di politica ambientale sulla via Appia antica e sulle sue varianti, prima fra tutte l'Appia Traiana, e sull'assetto moderno di queste grandi arterie antiche, con particolare riguardo alla conservazione, alla valorizzazione e alla riqualificazione non soltanto del tracciato

trade, so the road network was reorganized for explicit decree of Gioacchino Murat, the Appian experienced a new period of great fortune, which further increased with the Bourbon restoration.

After the Italian Unification, in 1887, the Ministers Guido Baccelli and Ruggero Bonghi launched, unfortunately without success, the first recovery projects of the Ancient Appian, aiming at the protection of the entire route from Rome to Brindisi.

Its survival was really endangered only during the last century, by the post war urban development, the abandonment of the countryside, the industrialization of the territories and the increase of road network, which often dispersed it perception among the squalor and the disorder of the outskirts.

In 1955 during the boom of the construction industry, Umberto Zanotti Bianco, as a Senator and President of the Commission for territorial protection and landscape of the Appian Way, supported the need to preserve, even if restricted to the first section between Rome and Marino "the archaeological and landscape needs" of the band crossed by the ancient road "beyond the urban" if not in contrast with the first.

All the latest events related to the Appian Way refer cases of archaeological and landscape protection of the Roman section, not always successfully concluded; the incessant attempts to overbuild were opposed by a group of architects, urban planners, journalists, intellectuals guided by the tireless work of condemnation of Antonio Cederna and the cultural association Italia Nostra, in 1984 "A Plan for the Ancient Appian Park" was drafted, for the area between Porta San Sebastiano and the Frattocchie.

Only in 1988 the Lazio Region approved the institution of the Appia Antica Regional Park. In 1993 Cederna was appointed President of the consortium for the Appia Antica Park.

The two Government bills presented between 2003 and 2004 (XIV Legislature), respectively n.2571 by initiative of Senator Bordon and others, and n.2628 by initiative of Senator Specchia and others, both bearing "Rules for the enhancement of the Appian in the entire route from Rome to Brindisi", have not been successful.

In 2010, the Magna Graecia Society, assuming the commitment of its founder Umberto Zanotti Bianco, carried out a study for the construction of an environmental policy project on the ancient Appian Way and its variants, most notably the Appia Traiana, and the modern set of these great ancient arteries, in particular with regard to the conservation, enhancement

Roma, Via Appia antica/Rome, Appian way (credit ICCD)

Roma, Via Appia antica, particolare della campagna sullo sfondo la tomba di Cecilia Metella
Rome, Ancient Appian way, detail of the countryside in the background the tomb of Cecilia Metella (credit ICCD)

Roma, Via Appia Antica - Tomba di Cecilia Metella/Rome, Appian way - Tomb of Cecilia Metella
(credit ICCD)

Brindisi, Veduta colonna terminale della Via Appia antica, anno 1914
View Terminal column of Via Appia antica, year 1914 (credit ICCD)

e dei siti che vi gravitano ma anche del paesaggio e dell'ambiente da esse attraversato. Con il progetto *Appia Regina Viarum* si prefigurano metodologie di intervento che, anche e soprattutto attraverso la pianificazione paesaggistica e urbanistica esistente o in fase di redazione, assicurino una chiara lettura del percorso antico e della persistenza nella rete stradale moderna dell'Appia e della Traiana e ne esaltino la funzione di elementi regolatori dei territori e delle aree urbane che ne sono attraversate.

A tal fine, con un accurato e capillare lavoro di ricognizione bibliografica e di archivio si è costituita una banca dati relativa al tratto compreso tra il Garigliano e Brindisi e connessa con una base cartografica elementare per il posizionamento dei siti dotati di una scheda sintetica di facile consultazione.

Il Progetto

Sulla base delle suggestioni generate dal viaggio di Paolo Rumiz e dei suoi compagni e tenuto conto dell'importante corredo documentale messo a punto in quell'occasione, ha preso il via il progetto di valorizzazione dell'antica via Appia del Mibact, che aveva già avviato con il Servizio I le procedure per l'iscrizione della storica strada nella Lista del Patrimonio dell'Umanità posta sotto la tutela dell'UNESCO.

Il progetto coniuga volontà di tutela e valorizzazione dell'antica strada romana, che ha svolto un ruolo fondamentale nell'antichità, mantenendo per lungo tempo la sua funzione di elemento di raccordo tra territori e culture, e di promozione di nuovi modelli di fruizione turistica attraverso la realizzazione di percorsi, itinerari e circuiti che favoriscono il *turismo lento* e possono valorizzare la varietà e la complessità dell'offerta nazionale.

Il progetto è articolato in due fasi che, fatta salva l'opportuna propedeuticità delle prime azioni di impostazione generale, non si sviluppano necessariamente in sequenza ma seguiranno piuttosto il diverso grado di maturazione delle attività nei diversi ambiti territoriali interessati.

La prima fase ha avuto come obiettivo la puntuale individuazione del tracciato e di tutte le evidenze note che vi ricadono; si è ora pronti a progettare tutte le opere utili a consegnare il Cammino dell'antica via Appia alla piena fruizione turistica. Sarà dunque necessario assicurare una chiara lettura del percorso antico e della persistenza nella rete stradale dell'Appia moderna.

A tale scopo è stato possibile utilizzare l'HUB Geo Culturale, il sistema a riferimento geografico già in uso al Ministero, sul quale è stato riportato il percorso seguito da Paolo Rumiz e dai suoi compagni, integrato con il patrimonio conoscitivo avente ad oggetto l'antica strada romana disponibile presso le strutture del Mibact e in generale prodotto dalla comunità scientifica. In esso è confluito il *Data Base* redatto dalla Società Magna Grecia, trovandovi l'applicazione ideale.

Sul portale è stato posizionato il tracciato del Cammino che si intende promuovere, individuando le evidenze archeologiche, storico-architettoniche, gli ambiti naturalistici che insistono lungo il percorso, i tratti già percorribili e le necessarie varianti rispetto al tracciato antico che andranno proposte.

and upgrading not only of the route and sites that gravitate but also the landscape and environment they cross. With the *Appia Regina Viarium* project intervention methods are expected, above all through landscape and urban planning, ensuring a clear reading of the ancient path and the persistence of the path in the modern Appian and Traiana road network, exalting the function of regulatory elements.

To this end, with an accurate and comprehensive bibliographic survey and archive, a data base was set up about the section between Garigliano and Brindisi and connected with a basic building block mapping for the ranking of sites with a synthetic form of easy consultation.

The Project

The project to improve the ancient Appian Way by Mibact which already started with the Service I procedures for the registration of the historic road in the World Heritage List placed under the protection of UNESCO was based on the suggestions created by the journey of Paolo Rumiz and his companions taking into account the important document kit developed at that time.

The project will combine the protection and enhancement of the ancient Roman road, which has played a vital role in ancient times, keeping for a long time its function as a connecting element between regions and cultures, and the promotion of new model of touristic fruition through the construction of itineraries and circuits that can help the *slow* tourism and enhance the variety and complexity of the national offer.

The project is divided into two phases, subjected to the appropriate prerequisites of the first actions of the general approach, not necessarily developed in sequence but rather following the different degree of growth of the different activities in the different areas concerned.

The first phase had as its objective the precise identification of the track and all the evidence notes that will fall; we are now ready to design all the useful works to deliver the ancient Appian Way to full fruition. It will therefore be necessary to ensure a clear reading of the ancient route and the persistence of the Ancient Appian way in modern road network.

To this end, it was possible to use the Geo Cultural HUB, the geographical reference system already in use at the Ministry of Education, which reports the path followed by Paolo Rumiz and his companions, integrated with the bulk of knowledge concerning the Roman road available at the Mibact structures and generally produced by the scientific community. The *Data Base* edited by the Magna Graecia Society is therefore finding its ideal application.

The route which will be promoted, is available on the web portal, identifying the archaeological, historical, architectural, naturalistic evidence present along the itinerary, the sections already accessible and the necessary variations to the ancient route that will be offered.

Terracina, Piazza Municipio/Terracina Forum (credit Giovanni Biallo)

Aeclanum, opus reticulatum (credit Riccardo Carnovalini)

Roma, Parco archeologico dell'Appia antica, Villa dei Quintili/Rome, Appian way Archaeological park, Villa of the Quintilii (credit Mibact)

Dovranno inoltre essere individuati tratti "alternativi" al tracciato originale, in particolare laddove l'Appia risulti interessata da intensi flussi di traffico veicolare o dove i particolari caratteri orografici dell'area consentono la possibilità di uno "sguardo" dall'alto, avvalendosi anche di nuove tecnologie quali i droni per riprese video/fotografiche dell'intero percorso e di percorsi alternativi non accessibili.
L'HUB Geo-Culturale costituisce dunque lo strumento di base e l'elemento qualificante e dinamico del progetto a disposizione di tutti i *partners* chiamati a condividerne la realizzazione. La dimensione e la complessità dell'iniziativa, infatti, fa sì che si configuri come un lavoro collettivo, sul quale convergono i diversi livelli istituzionali, il Mibact con i suoi Organi centrali e periferici, gli Enti locali, Regioni e Comuni, e altre Istituzioni competenti.
Il Tavolo tecnico appositamente istituito costituisce, dunque, la cifra che contraddistingue il progetto, poiché offre l'opportunità ai componenti, Istituzioni ed esperti, di condividere criteri e metodologie di intervento, secondo protocolli concordati sulle modalità di attuazione delle diverse operazioni dalla manutenzione al restauro, dalla valorizzazione alla promozione e alla divulgazione, dalla tutela alla coerenza con la pianificazione paesistica e urbanistica in vigore o in progettazione.
L'HUB Geo-culturale, già operativo e costantemente aggiornato, consente di mettere a fuoco le emergenze e le priorità e permette di programmare gli interventi nel tempo e di pianificare la gestione dei diversi comparti.
Costituirà inoltre la base interattiva per la documentazione necessaria per la iscrizione nella Lista Unesco sia per la produzione di carte tematiche sia per la definizione della *buffer zone* e sia infine per la redazione del piano di gestione.
Con la disponibilità di un *DataBase* interconnesso con la cartografia georeferenziata diventa concreta la possibilità di mettere a punto un vasto programma di interventi volti da una parte a individuare un cammino coincidente o prossimo al tracciato dell'Appia antica e dall'altra a predisporre, secondo criteri condivisi, le strategie per la tutela, il recupero, il restauro e la valorizzazione non solo del cammino ma anche del paesaggio urbano e extraurbano che lo accompagna e ne conserva l'impronta.
La grande opportunità di un tavolo comune di lavoro, dove tutti coloro che si sono impegnati nella salvaguardia dell'Appia possano mettere in campo la propria competenza ed esperienza da quella del cammino e della sensibilizzazione a quella della ricerca, della tutela, della conservazione e del restauro a quella della riqualificazione e riorganizzazione del territorio che accompagna l'antica strada consentirà di mettere a punto un programma di interventi ambizioso ma certamente realizzabile che, pur salvaguardando le specificità dei luoghi, siano volti alla valorizzazione dell'Appia come cammino e come rilevante testimonianza archeologica.
L'obiettivo ambizioso è che l'Appia ritorni a svolgere un'azione rigeneratrice del paesaggio.

LUIGI SCAROINA
Funzionario archeologo Servizio II
Programmazione strategica nazionale e comunitaria

"Alternative" traits to the original route will also be available, in particular where the Appia result affected by intense flows of vehicular traffic or where the details of the orographic characters allow the possibility to take a "look" from above, also using new technologies such as drones for filming/photographic of entire route and alternative not accessible routes.
The Geo-Cultural HUB therefore constitutes the basic instrument and the qualifying and dynamic element of the project available to all the *partners* called to share its realization. The size and complexity of the initiative, in fact, means that it must be a collective work, on which different institutional levels converge, the Mibact with its central and local bodies, local authorities, regions and municipalities, and other institutions.
Therefore the technical board specifically instituted indicates the stature of this project, as it offers the opportunity to its members, institutions and experts, to share criteria and methods of intervention, according to agreed protocols on how to implement the various operations of maintenance and restoration, by enhancing the promotion and dissemination, according to the landscape and urban planning already in place or to be planned.
The Geo-cultural HUB, already operational and constantly updated, allows focusing on emergencies and priorities and allows the timely programming the interventions and management of the different compartments.
Moreover, it will constitute the interactive basis for the documentation required to the inclusion in the UNESCO list for both the production of thematic maps and for the definition of the *buffer zone* and finally for the preparation of the management plan.
With the presence of a *DataBase* interconnected with the georeferenced cartography it is possible to develop an extensive program of interventions aimed on the one hand at identifying a coincident or neighbour path to the Appian path and, on the other, to prepare, according to shared criteria, strategies for the protection, recovery, restoration and enhancement not only of the way but also the suburban and urban landscape that follows and retains the imprint.
The great opportunity of a shared table of work, where all those who are engaged in the Appia conservation can put in place their own expertise and experience, from that of the Way, to raising awareness, to research, protection, conservation and restoration, to that of the redevelopment and reorganization of the territory, that accompanies the ancient road will allow to develop an ambitious but certainly feasible program of action, which safeguarding the specificity of the territories is aimed at enhancing the Appian as an itinerary and as relevant archaeological testimonial.
The ambitious goal is that the Appia will return to have a regenerative action for the landscape.

LUIGI SCAROINA
Archaeological Officer Department II
Strategic national and community programming

LE AZIONI DELLA SOCIETÀ MAGNA GRECIA PER L'APPIA ANTICA

La Società Magna Grecia, in ideale continuità con le azioni e l'impegno civile del suo fondatore, Umberto Zanotti Bianco, da tempo vuole proporsi come soggetto promotore di azioni di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale italiano.

Uno dei primi obiettivi è stato, dunque, porre in essere una serie di azioni per la tutela e la valorizzazione dell'Appia Antica e delle sue varianti, innanzitutto l'Appia Traiana, e dell'assetto moderno di queste grandi arterie antiche con particolare riguardo alla conservazione e alla valorizzazione del territorio da esse attraversato, nei suoi variegati aspetti paesistici, ambientali e monumentali.

Preliminarmente, dunque, si è proceduto all'analisi di tale territorio, privilegiando il tratto dell'Appia in attraversamento della Campania, della Basilicata e della Puglia, che, rispetto al tratto laziale, non è stato oggetto nel tempo di particolari interventi di risanamento o di valorizzazione, fatta salva la costante attività di tutela operata dalle Soprintendenze archeologiche.

Il percorso dell'Appia e quello della via Traiana sono stati ricostruiti, inizialmente, in base alle sole informazioni desunte dalla bibliografia e poi con una capillare ricognizione negli archivi delle Soprintendenze archeologiche in un clima di fattiva collaborazione.

La raccolta del materiale documentario, non solo grafico e fotografico ma anche di tipo amministrativo in merito alla proprietà dei beni, allo stato di conservazione o ai vincoli di tutela esistenti, ha riguardato i tratti stradali antichi già noti e quelli di più recente ritrovamento, i monumenti e i complessi archeologici che vi gravitano e i contesti d'interesse paesaggistico e ambientale.

Tutte le evidenze sono state registrate con una schedatura informatizzata essenziale, redatta secondo le norme dell'ICCD e interattiva con la base geografica elementare, sulla quale sono stati ubicati i singoli siti.

La raccolta dei dati è stata riportata con uno stile tabellare in un foglio di lavoro in formato Excel, utile alla successiva trasposizione in un *Database* relazionale, organizzando, nella sezione riservata alla Condizione, alla Valorizzazione e al Grado di rischio, le informazioni secondo voci sintetiche prefissate, selezionabili con menu a tendina.

Si è inteso in tal modo creare uno strumento di lavoro agile per tutti coloro che sono istituzionalmente impegnati nell'attività di salvaguardia e di valorizzazione del territorio e dunque gli organi periferici del Mibact e le istituzioni regionali e comunali.

Sul totale delle evidenze registrate, la parte più consistente è costituita dai tratti di strada basolati, *glareati* o rappresentati dalla sola sottofondazione *(rudus)*.

THE ACTIONS OF THE MAGNA GRAECIA SOCIETY FOR THE OLD APPIAN WAY

The Magna Graecia Society, in an ideal continuity with the role and the social commitment of its founder, Umberto Zanotti Bianco, has always felt the desire to promote actions which aim to preserve and to value the Italian cultural and natural heritage.

Therefore, one of its first objectives was to take a series of actions to preserve and to valorize the Old Appian Way and its variants, first of all the Trajan Way, and the present condition of these old, major roads with respect to the preservation and the valorization of the territory which they cross, in its various environmental and monumental aspects.

Preliminarily, there was a survey of the territory, particularly of the section of the Appian Way which crosses Campania, Basilicata and Apulia, which, with respect to the section of Lazio, has never undergone any significant restoration or improvement interventions, except for the constant preservation activity led by the Commission for Archaeology.

Both the route of the Appian Way and of the Trajan Way were initially retraced on the basis of the information collected from the bibliography and subsequently through a deep research in the archives of the Commission for Archaeology in a climate of strict cooperation.

The collection of documents, both graphic and photographic but also pertaining to the administration regarding the property of the goods, their state of preservation or protection constraints, covered the old road sections already known and those found more recently, the monuments, the surrounding archaeological sites and the environmentally interesting areas.

All the finds were recorded through an elemental computerized filing system in accordance with the ICCD (Central Institute for Cataloguing and Documentation) rules, interacting with the geographical basis of each site.

The data collection was reported in a table of contents on an Excel worksheet for a subsequent recording in a relational *Database,* while organizing the information, in the sections regarding the Condition, the Evaluation and the Risk under prefixed entries in a drop-down menu.

The intention was to create a useful work instrument for those who are officially committed to preserving and valorizing the territory and therefore also for the different Mibact Italian Ministry for Culture and Tourism local bodies, the regional and the municipal institutions.

Of all the recorded finds, the most consistent part is represented by sections of paved roads, cobble roads or by underpinning *(rudus)*.

The paved tracts found during old excavations or after emergency explorations or prevention archaeology works, although quite extensive, for conservation needs, are now mostly covered with earth and therefore not visible. The only exception is the material found in the archaeological parks.

I tratti basolati rinvenuti durante vecchi scavi oppure in seguito a esplorazioni d'emergenza o ai lavori di archeologia preventiva, anche se piuttosto estesi, per esigenze conservative, risultano, quasi tutti, al momento reinterrati e comunque non visibili; fanno eccezione soltanto le evidenze contenute all'interno di parchi archeologici.
I restanti siti corrispondono a beni di varia natura, tra i quali si segnalano viadotti o archi strettamente correlati alla strada, ma anche resti di città antiche, di edifici, aree di necropoli, ville, insediamenti rurali, vici o complessi produttivi, tra i quali sono state identificate le *stationes* o le *mansiones,* citate dalle fonti letterarie o itinerarie, per la sosta dei viaggiatori o per il cambio dei cavalli, e porzioni di carreggiate stradali che hanno elementi di connessione con il percorso stradale principale.
Riguardo alla tutela, la ricognizione effettuata consente di constatare quanto essa, sia pure espressa soprattutto con lo strumento puntiforme del vincolo, sia generalmente garantita: la maggior parte dei tratti individuati e dei complessi archeologici è stata sottoposta a vincolo archeologico in seguito al rinvenimento.
La raccolta di dati ha consentito di evidenziare punti nevralgici, peculiarità ed attrattività dei luoghi ed eventuali rischi ai quali sono esposti i beni e quindi di ipotizzare le azioni da programmare per portare a compimento il piano di tutela in un sistema condiviso di interventi e di possibili percorsi di valorizzazione da effettuare.
La conclusione del lavoro ha di poco preceduto la straordinaria operazione mediatica condotta da Paolo Rumiz con la sua esperienza del cammino per l'intero tracciato dell'Appia e l'avvio, nel 2016, di uno straordinario progetto di fruizione e valorizzazione dell'Appia, messo a punto dal Mibact.
Si è così offerta la possibilità di far confluire nell'Hub Geo culturale messo a punto per l'occasione il Database della Società Magna Grecia come premessa metodologica.

GIULIANA TOCCO SCIARELLI
Archeologa
già Soprintendente ai beni archeologici
delle Province di Salerno, Avellino e Benevento

The other sites contain different finds, such as viaducts or arches connected with the roads, but also ruins of old cities, buildings, cemeteries, villas, rural houses, villages or manufacturing sites, among which some "stationes" or "mansiones" mentioned in literary or itinerary sources, to host travellers or to change horses, as well as sections of roadways which show elements of connection with the main route.
As for the preservation, the survey allows to see that, although conducted under constraints, it is generally guaranteed: most of the tracts and most of the arcaeological complexes were subsequently subjected to archaeological constraints.
The data collection allowed to highlight the focal points, peculiarities and attraction of these places, but also possible risks to which they are exposed and therefore to think of actions to be programmed in order to carry out a preservation plan in a shared system of interventions and of evaluation paths.
The conclusion of this work came right before the extraordinary media operation led by Paolo Rumiz who walked along the whole Appian Way and the start, in 2016, of an extraordinary fruition and valorization project of the Appian Way conceived by Mibact.
It offered the possibility to merge the Database of the Magna Graecia Society into the Geo-cultural Hub created for the occasion as a methodological introduction.

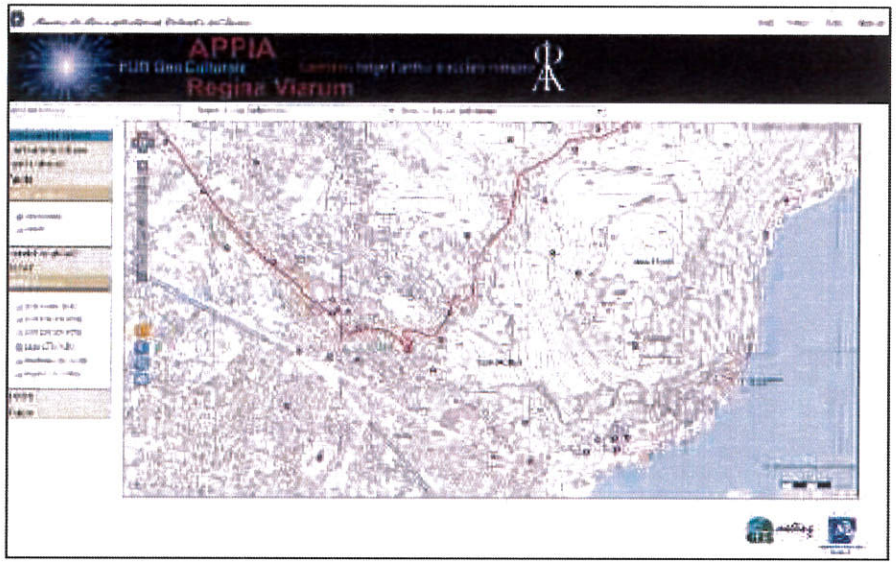
GIULIANA TOCCO SCIARELLI
Archaeologist
Former Archaeological Superintendent
Of the Province of Salerno, Avellino and Benevento

Basilica di Massenzio, Panorama/Basilica of Maxentius (credit Alfredo Corrao)

IL SISTEMA INFORMATIVO DEL CAMMINO DELL'APPIA ANTICA

La traccia del Cammino dell'Appia Antica è stata rappresentata in cartografia partendo dalle tracce GPS (Global Position System) delle tappe percorse da Paolo Rumiz ed il suo gruppo e studiate da Riccardo Carnovalini.
All'avvio del progetto del Cammino il Ministero ha espresso la necessità di creare un sistema informativo a riferimento geografico nel quale riportare i tracciati acquisiti da Carnovalini e i beni archeologici presenti lungo il tracciato, su una base geografica con dettaglio adeguato. Il Sistema è stato pensato non solo per rappresentare il tracciato ma soprattutto come ausilio alla fase progettuale del Cammino, che apporterà le necessarie modifiche ed integrazioni al tracciato originale, al fine di rendere il più possibile sicura la percorribilità con interventi per la messa in sicurezza e la posa in opera di segnaletica e di cartellonistica descrittiva.
Per realizzare questo sistema, che è stato subito reso operativo sin dalle prime riunioni dei gruppi di lavoro, il Ministero ha utilizzato, personalizzando una vista specifica sul Cammino dell'Appia Antica, l'HUB Geo-Culturale, un sistema a riferimento geografico in uso al Ministero, già dotato di molti dati e funzioni sviluppate per altre applicazioni specifiche come la gestione degli interventi di finanziamento, l'analisi statistica sui beni culturali, la gestione dei cantieri.

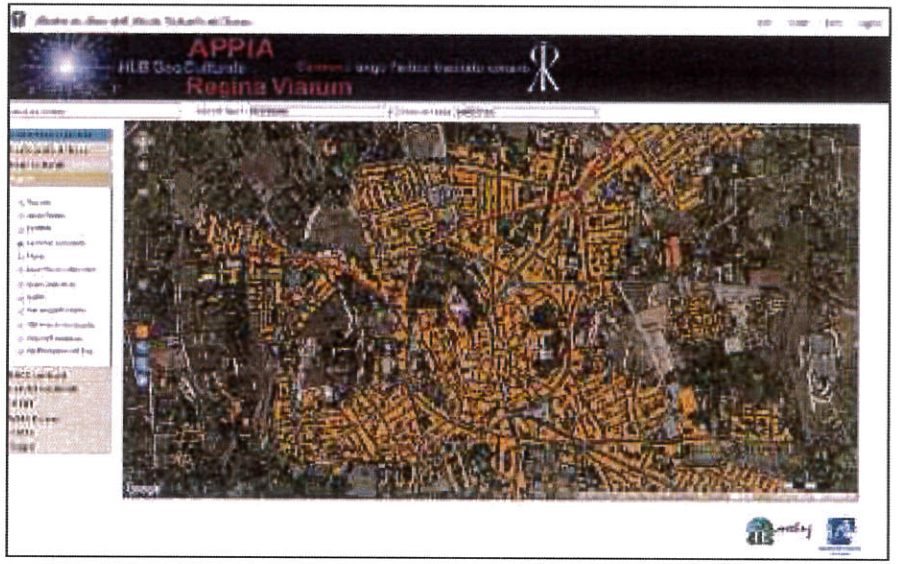
Cammino ed evidenze archeologiche a Terracina/Walk and archaeological evidence in Terracina (CRT Lazio Region)



THE INFORMATION SYSTEM OF THE ANCIENT APPIAN WALK

The track of the Appian Way has been represented in cartography starting from GPS tracks (Global Position System) of the steps taken by Paolo Rumiz and his group and studied by Riccardo Carnovalini.
At the launch of the Walk project, the Ministry expressed the need to create an information system with a geographical reference to collect the tracks acquired from Carnovalini and the archaeological assets present along the route, on a geographical basis and in adequate detail. The system was thought not only to represent the route, but, above all, as an aid to the design fase of the Walk, which will bring the necessary changes and additions to the original route, in order to make the accessibility of the walk as safe as possible, with safety interventions as the installation of road signs and descriptive signage.
To create this system, which was immediately made operational since the first meeting of the working groups, the Ministry has used, by customizing a specific concept of the Ancient Appian Way, the Geo-Cultural HUB, a geographic reference system in use at the Ministry, already equipped with a lot of data and functions developed for other specific applications such as the management of financing operations, statistical analysis on cultural assets, management of construction sites.

Attraversamento di Oria/Crossing Oria (CTR Apulia Region and Google Satellite)

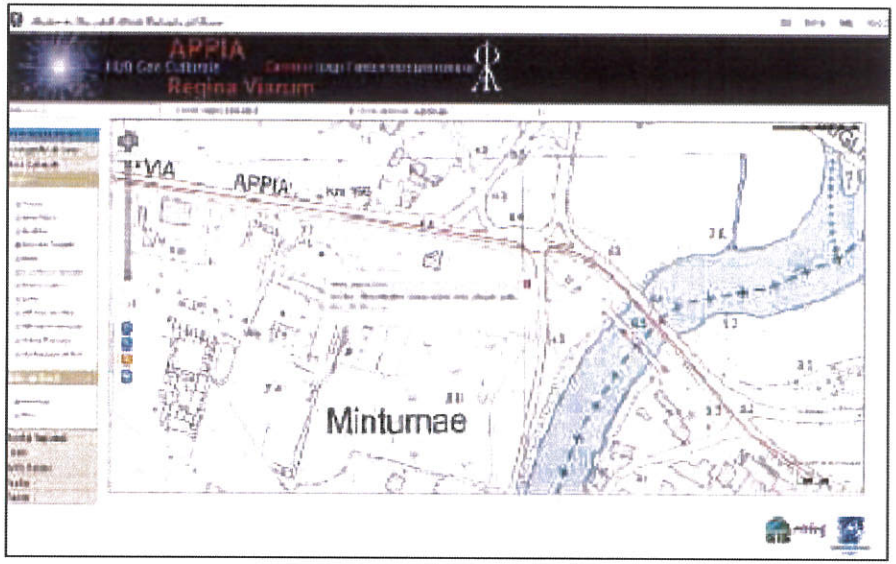


L'Hub Geo-Culturale quindi già raccoglie, in un unico database, le informazioni di varie banche dati georiferite del Ministero e, attraverso servizi di interoperabilità, accede a una moltitudine di banche dati a riferimento geografico di altri enti e istituzioni. Questa disponibilità ha reso possibile l'uso immediato del sistema per il Cammino dell'Appia Antica.
Sin dall'inizio dei lavori, sono confluiti nel Hub Geo-Culturale i dati resi disponibili da enti e amministrazioni coinvolte nel progetto come gli uffici locali del Ministero, le quattro Regioni interessate dal Cammino, le associazioni. Quindi nel sistema sono presenti, oltre alle tappe individuate e descritte da Rumiz e Carnovalini, i beni culturali ed in particolar modo quelli archeologici, oltre ad una moltitudine, di dati accessori utili alla progettazione, come vincoli paesaggistici, parchi e centri storici.
Sul tracciato sono stati individuati i tratti che insistono su sentieri, strade asfaltate e non asfaltate, su marciapiede, oltre ai tratti pericolosi su strade trafficate e non dotate di protezione per i pedoni.
Il Ministero ha inoltre appaltato un rilievo cartografico di dettaglio del tracciato e delle zone limitrofe che incrementa la base geografica con un DataBase GeoTopografico in scala 1:2.000/1:5.000, una ortofoto a colori molto dettagliata, un modello digitale di elevazione, un modello digitale del terreno, foto e note da ricognizione a terra.
Queste informazioni e le funzioni dell'Hub Geo-Culturale compongono l'insieme di strumenti utili alla fase progettuale che dovrà individuare il tracciato finale, le tappe, le eventuali varianti, la localizzazione della segnaletica, della cartellonistica, dei servizi, le opere di messa in sicurezza.

Tipologie di percorso di una tappa campione/Sample Stage Path Types (Google Satellite)

The Geo-Cultural Hub, therefore, already collects in one database information provided by various geo-referenced databases of the Ministry or through interoperability services, has access to a multitude of databases of geographical reference by other bodies and institutions. This availability made possible the immediate use of the system for the Appian Walk.
Since the beginning, data made available by organizations and administrations involved in the project as the local offices of the Ministry were included in Geo-Cultural Hub, the four regions interested by the Walk and the associations. So the system includes, in addition to the steps identified and described by Rumiz and Carnovalini, cultural assets, and especially archaeological ones, as well as a multitude of useful accessories data to the information design, such as landscape protection, parks and historical centers.
The sections that insist on trails paved and unpaved roads, on the sidewalk, in addition to the dangerous sections of busy roads and not equipped with protection for pedestrians were identified along the route.
The Ministry has also contracted a cartographic survey of the detail of the itinerary and the surrounding areas, which increases the geographic base with a Geo Topographic DataBase in 1:2.000/1:5.000 scale a very detailed ortho-photo in color, a digital model of elevation, a model digital of the terrain, photos and notes of earth reconnaissance.
This information and the Geo-Cultural Hub functions create the set of tools for the design phase that will determine the final route, the stages, potential variants, the location of signage, services, and safety operations.

Il Cammino e la città di Minturnae/The Way and the City of Minturnae (CTR Lazio)



L'Hub Geo-Culturale, terminato il suo ruolo di sistema informativo per la progettazione del tracciato e per la gestione dei lavori di messa in sicurezza e di segnaletica, sarà utilizzato come base geografica ed informativa per la promozione e la fruizione del Cammino dell'Appia Antica.

GIOVANNI BIALLO
PAOLO SILVAGNI

Santa Maria Capua Vetere, Foto aerea Royal Air Force britannica (RAF), 30 agosto 1943
Aerial Photo British Royal Air Force (RAF), August 30, 1943

Once his role has information system for the design of the track and for the management of the safety works and signage, the Geo-Cultural Hub will be used as a geographical and information base for the promotion and fruition of the Ancient Appian Walk.

GIOVANNI BIALLO
PAOLO SILVAGNI

Santa Maria Capua Vetere, Ortofoto marzo 2016/Orthophoto March 2016

Verso Venosa, col frumento quasi alla cintura/Towards Venosa, Wheat almost to the belt
(credit Alessandro Scillitani)

All'inizio pensavamo di cavarcela con un'escursione. Nessuno di noi avrebbe osato pensare a un viaggio che avesse il rango della riscoperta. Il cammino, in quella fatidica primavera del 2015, ci ha sorpreso dicendoci il contrario. L'Appia antica la stavamo ritrovando, non solo ripercorrendo. Tanti, troppi erano i segmenti cancellati dal tempo; e da troppo tempo nessuno aveva preso integralmente in mano quel magnifico filo rosso. Eravamo di fronte al vuoto di memoria della nazione nei confronti di una traccia così gloriosa. Increduli che l'Italia avesse dimenticato quella linea - la prima via d'Europa - e non ne avesse fatto una sua icona, come la Spagna con il Cammino di Santiago.
Attraversando l'Agro pontino, le pendici dei Monti Aurunci o le sconfinate estensioni del Tavoliere, sentivamo che la strada – questo bene nazionale clamorosamente abbandonato - si era impossessata di noi, imponendoci un lavoro di restituzione all'Italia che non poteva concludersi con la camminata, ma doveva proseguire in altri modi, chiamando in causa non solo le istituzioni di governo, ma le stesse popolazioni locali interessate dal percorso. Non si trattava solamente di segnalare l'itinerario e di renderlo percorribile a piedi o in bicicletta, ma di riattivare un rapporto fra il Paese e questo nobile manufatto.
Questo perché la Regina delle vie non era stata solo sepolta dalla polvere del tempo e dell'oblio, ma manomessa, spesso scientemente, dagli italici saccheggiatori del territorio. In troppi punti la sua sublime bellezza paesaggistica era stata ricoperta di strati di asfalto, parcheggi, tangenziali, supermercati, cave, acciaierie, campi da arare, oppure sbarrata da cancelli, camuffata da nomi non suoi, ridicolizzata dalla mala-

At the beginning we thought we would get away with just a field trip, none of us would have ever thought of a journey that would have reached the status of a discovery. The walk, in the memorable spring of 2015, surprised us by stating the contrary. We were not only walking the Ancient Appian road, we were finding it again. Too many were the signs erased the passing of time and for much too long no one had fully taken that wonderful red thread. We were in front of the memory loss of the Nation towards such a glorious trace. We couldn't believe that Italy forgot that line - the first road in Europe - and make an icon out of it, like Spain did with the Way of Saint James.
Crossing the Agro Pontino, the slopes of the Aurunci mountains and the boundless extension of the Tavoliere, we felt that the road, this great national treasure shockingly abandoned – took over us, demanding a work of restitution to Italy that couldn't end with the walk, but had to continue in different ways involving not only the government, but the local population itself interested by the route.
It was not only about signalling the itinerary and making it accessible on foot or by bike, but about reactivating a relationship between the Country and this noble creation. Because the dust of time and oblivion did not only bury the Queen of roads, but tampered with, often deliberately, by Italic looters of the territory. In too many points the sublime beauty of the landscape was covered with layers of asphalt, parking lots, highways, supermarkets, quarries, steel plants or barred by gates, disguised by different names, ridiculed by bad building amnesties or literally stroked by pickaxe Isis style in Palmyra. We had to ask the Italians to take responsibility and charge in view of a big relaunch operation.

Verso Fondi/Towards Fondi

edilizia delle sanatorie o letteralmente presa a picconate stile Isis a Palmira. Troppo, per non chiedere agli Italiani un'assunzione di responsabilità e una presa in carico in vista di una grande operazione di rilancio.
Non eravamo ancora giunti al capolinea di Brindisi e già era chiaro a tutti noi che la storia non finiva lì, e che anzi il lavoro vero stava appena cominciando. Già di ritorno dal viaggio a piedi eravamo al ministero dei beni culturali per consegnare l'itinerario così come l'avevamo tracciato su Gps e per dichiarare la nostra disponibilità a collaborare alla valorizzazione della via. Nel giro di un mese usciva su "Repubblica" (su iniziativa della quale il viaggio era stato compiuto) una serie di ben 28 pagine intere dedicate al racconto della riscoperta. In contemporanea venivano messi a punto tre dvd di un'ora circa e una montagna di pillole audiovisive, il tutto messo in circolo dallo stesso giornale.
Già a settembre ripetevamo il viaggio allo scopo preciso di incontrare le popolazioni chiamate in causa dal nostro racconto, ottenerne nuove informazioni e soprattutto un appoggio forte, popolare, all'operazione di riscoperta. E mentre il ministero si metteva al lavoro, partiva la stesura di un libro - "Appia" - capace di offrire al Paese la chiave della via perduta. Ma il corollario di questa grande avventura vissuta "con i piedi" non poteva essere che una grande mostra documentaria che, quasi miracolosamente, con mezzi minimi, siamo riusciti a costruire al Parco della Musica di Roma. Quella che oggi sta girando il Paese lungo lo stesso itinerario della via e che approderà anche all'estero, diventando di fatto un simbolo europeo.

PAOLO RUMIZ - RICCARDO CARNOVALINI
ANTONIO POLITANO - IRENE ZAMBON

Itri, il basolato testardo che riemerge/The stubborn paving that resurfaces (credit Antonio Politano)

We had not yet arrived at the terminal in Brindisi and it was already clear to us that the story did not end there, in fact the real work was just beginning. Back from our trip we were already at the Ministry of Cultural Heritage to deliver the itinerary as we had it laid out on our GPS and to declare that we were ready to work towards the relaunch of the road. Within a month an article was out in "Repubblica" newspaper (tanks to which the trip was possible in the first place) a series of over 28 full pages devoted to the tale of rediscovery. Simultaneously three one hour DVD were developed and a number of audio visual pills, all put into circulation by the same newspaper.
In September we were doing the walk again, this time with a specific intent: to meet the local population singled out by our tale, gather new information and mostly a strong and popular support to our operation of rediscovery. And while the Ministry went to work, we started the production of a book called "Appia" able to offer to the Country the key to the lost way. But the addition to this great adventure lived through "our feet" could have only been a great documentary exhibition, almost miraculously with minimal means, which we were able to build in "Parco della Musica" in Rome. Today the exhibition is touring the Country along the same itinerary of the walk, and it will also land abroad, becoming de facto a European symbol.

PAOLO RUMIZ - RICCARDO CARNOVALINI
ANTONIO POLITANO - IRENE ZAMBON

L'Appia ritrovata/The Appia rediscovered